

## CONVEGNI

---

### **GIOVANNI MARIA FLICK**

#### **“Montagna: educazione alla responsabilità e alla solidarietà”**

Grazie, sarò brevissimo; tranquillizzatevi. Accetto volentieri l'invito, non tanto per ragioni familiari, ma perché sentir parlare di questo tema mi ha ricordato un periodo passato in cui andavo in montagna e mi occupavo del tema della responsabilità.

Ho partecipato alla nascita e alle prime iniziative del discorso - nuovo, all'epoca in cui iniziammo ad approfondirlo - su “rischio e responsabilità in montagna”. Poi ho dovuto lasciare questo tema, per occuparmi di altre salite molto più difficili e meno piacevoli di quelle di montagna. Per ironia della sorte, proprio a Courmayeur, dopo varie stagioni in cui andavo per montagne, mi sono rotto il malleolo - scivolando su una lastra di ghiaccio sulla strada asfaltata, in periodo invernale - quando ero già da molto tempo dall'altra parte della barricata.

Ho voluto intervenire soprattutto perché ho sentito aleggiare nei discorsi di questa mattina - e credo valga la pena di sottolinearla - l'importanza di alcune indicazioni costituzionali che sono fondamentali per il tema che avete trattato.

Voi sapete certamente che la nostra Costituzione contiene le tavole della legge della nostra convivenza civile e sociale. La nostra Costituzione è chiamata “presbite” perché la si criticava per non aver visto alcuni problemi esistenti al momento della sua nascita; però si è riconosciuto poi che questa presbiopia la rendeva capace di guardare lontano: e ciò vale anche in materie come la montagna e la responsabilità. Tanto è vero che aprendo la Costituzione si trovano alcune indicazioni proprio su quello di cui voi avete discusso, e si conferma una volta di più che quando si parla tanto - come oggi - di riscrivere la Costituzione, bisognerebbe rileggerla prima di riscriverla. Qualcuno dovrebbe addirittura leggerla.

Per venire al nostro tema, i principi costituzionali richiamati in causa dalla vostra discussione di stamani sono il tema dell'ambiente e il tema della responsabilità: “Montagna, ambiente, scoutismo, responsabilità”.

Cominciando da questo secondo tema, rapidamente, a me sembra che lo scoutismo e le sue strutture rappresentino una formazione intermedia di volontariato essenziale ai sensi dell'art. 2 della Costituzione: la norma che pre-

vede che l'uomo e la donna sviluppano la loro personalità nelle formazioni sociali intermedie. Le formazioni sociali intermedie sono importanti per l'affermazione di quei diritti inviolabili che caratterizzano la persona (art. 2), ma che si accompagnano a doveri inderogabili - come dice la norma - di solidarietà politica, economica e sociale. Troppo spesso noi ci ricordiamo solo dei diritti e non ci ricordiamo dei doveri, che sono l'altra faccia dei diritti.

Perciò a me sembra che l'educazione alla responsabilità - una responsabilità di tutti, sia di colui che educa, sia di colui che è educato, sia dello scout più anziano, sia dello scout giovane - sia una componente essenziale dello scautismo come formazione sociale. Mi pare obiettivo primario dello scautismo e suo dna proprio l'educazione alla responsabilità, sia dell'adulto che si occupa di scautismo, sia del giovane che gli si affida.

Siamo di fronte a una situazione e ad un contesto di volontariato - tecnicamente lo chiamiamo terzo settore - che è quanto mai importante difendere e riaffermare: soprattutto oggi, in un momento in cui la cronaca di questi giorni ci mostra episodi abbastanza ripugnanti di sfruttamento del volontariato e del terzo settore. Basta leggere i giornali per capire che il terzo settore e il volontariato - che tante occasioni e aperture possono offrire, soprattutto ai giovani, che tanto sono importanti in ambiti come quelli dell'educazione giovanile, dell'intervento in carcere, dei beni culturali, e potrei continuare per parecchio tempo - in questo momento rischiano di andare in crisi.

V'è il rischio che si faccia di ogni erba un fascio. È importante meditare sul tema della responsabilità, proprio per reagire all'ondata di depressione che monta, vedendo che anche il volontariato è stato sporcato da chi ad esempio si augurava un anno con molti immigrati e con molti rom, per poterne trarne più profitto illecitamente, attraverso la corruzione.

In questo contesto, al di là del tecnicismo, di tutte le tecnicità importantissime per vedere come poi si articoli questo discorso in concreto, credo sia essenziale per lo scautismo un discorso di responsabilità che nasce dalla fiducia, dalla consapevolezza e quindi da una formazione adeguata: una formazione di se stessi, dei ragazzi che ci vengono affidati, che vi vengono affidati, delle famiglie di quei ragazzi. Consapevolezza del rischio vuol dire far capire al ragazzo - in relazione alla sua adeguatezza, alla sua capacità, ai suoi limiti - e alla famiglia del ragazzo, che cosa vuol dire rischio; e vuol dire prima di tutto capirlo noi.

Nel dna dello scautismo vi è innanzitutto l'educazione alla responsabilità di chi educa e di chi è educato; l'educazione alla solidarietà nelle situazioni difficili; l'educazione alla fiducia e all'affidamento, che è premessa della responsabilità; l'educazione alla capacità di sapere essere in quel momento un capo, o di prepararsi a divenirlo per i giovani che vi sono affidati; l'educazione a

saper vedere il pericolo e a saperlo evitare, anche con un po' di umiltà; l'educazione alla formazione e preparazione e alla consapevolezza dei propri limiti.

Ricordo quello che diceva l'amico Torti sulle ingenuità della montagna, come quella di legarsi in corda senza esserne capaci. Legarsi è l'espressione più bella della solidarietà e dell'aiuto reciproco, ma può essere la bischerata peggiore quando ci si lega in troppi o quando alcuni di quelli che si legano non sanno come reagire se per caso uno di essi scivola, come ho sperimentato anch'io ai tempi in cui andavo in montagna.

L'educazione alla responsabilità è essenziale soprattutto in ambienti e in contesti particolari, difficili, come la montagna. E qui passiamo al secondo valore costituzionale che oggi voi avete evocato, il valore dell'ambiente, del patrimonio ambientale. L'art. 9 Cost., colloca tra i principi fondamentali il rispetto, la tutela e la valorizzazione sia dei beni culturali (il nostro passato), sia di quello che chiama "paesaggio" e in realtà è l'ambiente, il territorio, il rapporto della persona con la realtà che la circonda (il nostro presente e il futuro nostro e dei nostri figli).

L'amore della montagna si traduce nel rispetto dell'ambiente, richiede di contrastare con ogni mezzo il degrado della montagna, si propone di evitare un turismo non più della responsabilità, ma dello sfruttamento economico della montagna, della eliminazione di ogni ostacolo. Quest'ultima prospettiva - di asservimento della montagna alla logica dello sfruttamento e del profitto ad ogni costo - è quanto di peggio ma quanto di più comune. Essa si diffonde sempre più; basta pensare alle nostre stazioni sciistiche d'inverno ed al fatto che adesso questo discorso comincia a svilupparsi purtroppo anche d'estate.

L'educazione alla montagna, a salire, a faticare, mi pare non una retorica superata, ma una componente essenziale dell'educazione alla responsabilità e al rischio consapevole. La montagna è una grande scuola. Ce ne siamo dimenticati; la distruzione del territorio, il suo sfruttamento economico, il momento solo ludico, la distruzione dei boschi - di cui vediamo le conseguenze nella disgregazione del nostro territorio nazionale - ci ricordano che bisogna ricominciare a salire. Naturalmente bisogna ricominciare a salire con consapevolezza dei propri limiti, con umiltà e con quei discorsi che avete fatto stamattina; ma ricominciare.

In un momento di depressione e di pessimismo come questo, è importante ritornare a pensare allo scautismo come una delle forme di attuazione dell'art. 2 Cost. e al rispetto della montagna come una forma di attuazione dell'art. 9 Cost. Grazie e buon lavoro.